

Incontro di don Mazzi ' Scuola per genitori
Venerdì 20.12.1991

MANIFESTAZIONI
PARROCCHIA
1991

Parrocchia S.Maria Assunta - Gorla Maggiore
in collaborazione
Gruppo EXODUS - Milano -

SCUOLA PER GENITORI

**"CONOSCERSI
PER CRESCERE
INSIEME"**

Interviene
DON ANTONIO MAZZI

20 Incontro

Venerdì, 20 dicembre 1991

Incontro di don Mazzi ' Scuola per genitori
Venerdì 20.12.1991

DON ANTONIO MAZZI

L'altra volta abbiamo parlato dell'educazione, continuiamo approfondendo alcuni concetti. Il primo concetto è quello che gli psicologi chiamano IDENTIFICAZIONE. Il processo di identificazione cosa significa? Ognuno di noi quando nasce non è ancora una forza unica è un fascio di forze. Quando uno nasce è intelligenza, sensi, potenza fisica, volontà però non sono tutte amalgamate come, per esempio, per fare il dolce di Natale avete le uova, la farina, il lievito è chiaro che ci vuole anche l'arte pasticceria amalgamare tutti gli ingredienti in maniera omogenea. Il processo di identificazione è riuscire ad amalgamare le forze che ci sono in noi altrimenti viene un pasticcio. Questo processo di identificazione avviene di solito durante l'adolescenza. L'adolescente è colui che da un fascio di forze, attraverso questo processo dell'identificazione, diventa una forza unica, se questo non accade siamo eternamente delle forze che non si amalgamano più e allora la volontà va per conto suo, il cuore va per conto suo,

Incontro di don Maggi 'Saulo per genitori
Venerdì 20.12.1991

l'intelligenza va per conto suo, il corpo per conto suo ed è uno dei pericoli maggiori del nostro secolo. Ma perché questo processo di identificazione avvenga c'è bisogno che queste forze trovino una specie di "fucina" dentro la quale passano e diventano una cosa sola. Facciamo sempre l'esempio del dolce: tanto di farina, tanto di uova, tanto di lievito, un po' di acqua fino a quando non si forma la pasta, ma finché non entra nel forno e non cuoce non sappiamo quanto sia buono. Tutti noi siamo una "pasta", ma non tutti abbiamo fatto il processo del fuoco, perché non tutti abbiamo avuto il coraggio di mettere noi stessi e i nostri figli dentro il fuoco per questo processo di sintesi. Questo processo di identificazione è importantissimo. "Ma perché mio figlio è così fragile? Perché mio marito è un "giuggiolone" ed ha paura di tutto?" soprattutto se sono grandi e grossi questi mariti! Sembrano che buttino giù tutto e invece non riescono ad andare a trattare con il datore di lavoro un rapporto più dignitoso, diventano rossi se devono parlare con il loro figlio di alcune cose, hanno paura di andare a parlare con il parroco di altre cose, non è detto

che se uno è un armadio fuori, lo sia anche dentro. Per fare sì che queste nostre forze diventino un'amalgama, facciamo sintesi, occorre che passino questa specie di "forno". Che cosa è il "forno"? In che cosa consiste "il fuoco" per farsi che l'impasto del dolce vada nel forno ci vogliono alcune caratteristiche: il fuoco. Nessuno di noi matura senza il fuoco. Sapete cos'è questo fuoco? Si chiama amore, nessuno di noi diventa grande se non è amato. La parola AMORE l'abbiamo consumata: cosa vuol dire amare? Vuol dire creare attorno ad una persona quella atmosfera calda per cui matura, questo si chiama amore. Quindi quel tanto di tenerezza, quel tanto di attenzione, quel tanto di prudenza, quel tanto di umiltà, di dedizione, che messi insieme facciano i gradi giusti perché uno maturi. Questo si chiama amore. Quando l'amore è troppo oppressivo brucia; quando è troppo freddo la pasta viene fuori cruda. E' difficile amare così! Perché noi siamo per opprimere i nostri figli, senza lasciarli in pace neanche un minuto, non li lasciamo scegliere, e fa tutto la mamma da quando ha 1 anno fino ai 14 anni. E' difficile amare con questo

Incontro di don Mazzi ' Scuola per genitori
 Venerdì 20-12-1991

equilibrio, ossia ci vuole la dosatura giusta perché uno da un fascio di forze diventi una cosa sola. Il nostro amore di solito è oppressivo. Io non voglio difendere i ragazzi. Il nostro amore è ossessivo: toglie la possibilità ai nostri figli di scegliere qualcosa. Questo si può anche chiamare amore, ma non è l'amore giusto. Le qualità di questo amore sono: vostro figlio quando vi guarda in faccia deve sapere che voi lo amate così tanto, da non costringere lui a dipendere sempre da voi. Questo è amore, incominciando piano piano, senza paura di offendervi, e senza combinare guai, a fare lui da solo alcune scelte, percependo quello che voi volete da lui. Non dovete lamentarvi se i vostri figli, arrivati all'adolescenza, non ne vogliono più sapere di papà e di mamma, non è perché sono cattivi, ma perché li avete ossessionati. Io penso a quei genitori che magari hanno a casa un bambino di 9-10 anni e sono venuti stasera e hanno nella testa: chissà i miei figli cosa staranno facendo? Ha spento il forno? Avrà acceso la televisione? ecc. Appena andate a casa quarantaquattro domande per verificare se quello che avete pensato durante la

mia predica si è verificata o meno. Così quando un figlio viene a casa da scuola, torna dalla partita dalle ferie, dagli scouts, non fategli domande ossessive, fategli domande intelligenti. Vostro figlio deve capire che la domanda non è per capire se fino all'ennesimo tutti i punti previsti da noi sono stati osservati. L'importante è che vostro figlio capisca che voi siete interessati al fatto che lui cresca, che lui sappia scegliere, che lui incominci in qualche maniera a camminare per conto suo. Questo è l'amore giusto, la temperatura giusta per cui un figlio inizia a scegliere. C'è un'altra cosa che è molto importante: l'atmosfera dentro cui avvengono i vostri rapporti. La casa dovrebbe essere "l'ambiente caldo" dentro cui maturano i rapporti veri, autentici. Vi dicevo anche l'altra volta che quando si arriva a casa alla sera, si sente il bisogno di calarsi quella maschera che si è messa quella mattina quando si è usciti: vedere un marito che passeggia in giro per la casa con la camicia bianca, il doppio petto, la cravatta, le scarpe punta la moglie pensa: "Ma come, sei arrivato a casa e ti comporti ancora come se fossi in ufficio!"

Incontro di don Maggi 'Scuola per genitori'
Venerdì 20.12.1991

MANIFESTAZIONI
PARROCCHIA
1991

cala la maschera che si è messo per andare in ufficio, e così fa la moglie, il figlio, ma questo significa che l'atmosfera esige che ognuno di noi tornando a casa ritorni se stesso. Ma ritornare se stessi vuol dire anche che si ritorna ad essere padre, madre non il padrone ma il padre, non la madre superiora ma la madre, perché i nostri figli tutto il giorno hanno alle costole la maestra, il professore, la segretaria, l'impiegata, oppure il padrone, il capo reparto o il capo ufficio, quando si arriva a casa queste situazioni devono sparire per voi e per vostro figlio. Vostro figlio non vuole un padrone vuole un papà, non vuole una madre superiora che continui a fare i conti se parla con la bocca piena - non sono queste le cose importanti - ci vuole l'atmosfera. Se manca tutto questo non c'è il processo d'identificazione per i vostri figli. I nostri figli, soprattutto quelli delle grandi città, non hanno l'atmosfera per maturare, perché la famiglia non è una famiglia ma una specie di albergo ad ore o pensione di lusso - dipende dalle stanze e dai servizi che ci sono - perché il rapporto che c'è tra i figli e i genitori in tempo

dedicato, la qualità del rapporto, l'atmosfera che si instaura non è di tipo familiare, ma di tipo professionale, scolastico, aziendale, politico non è certamente un'atmosfera familiare. Nell'atmosfera familiare il clima di appartenenza e l'autenticità sono le qualità che la delineano. E' difficile però creare con i nostri figli questa atmosfera se non c'è prima tra marito e moglie. Ci sono tanti modi per stare insieme, ve lo dicevo già l'altra volta, parlando della comunicazione, ma l'appartenere l'uno all'altro è una cosa difficile. Sentire di appartenere a qualcuno è difficile perché noi pensiamo che l'appartenenza faccia parte della padronanza, della schiavitù, invece la vera appartenenza fa parte dell'amore, cioè uno si ama tanto quanto si sente di appartenere ad un'altro, cioè che dentro al cuore dell'altro c'è tutto e c'è sempre. Quindi noi ci sentiamo di appartenere di essere dentro al cuore di qualcuno ogni istante ed in un certo modo, deve essere la stessa cosa per i nostri figli se vogliamo che diventino grandi, devono avere questa sicurezza: appartenere al cuore della mamma e del papà, per sempre. Ma non come bambini, non come

Incontro di don Maggi ' scuola per genitori
Venerdì 20-12-1991

piccoli oggetti, ma come figli. Se vogliamo passare dal processo di fasce delle forze al processo di identità occorrono queste qualità: voi dovete sviluppare dentro la vostra famiglia questa atmosfera, questo tipo di calore, questo tipo di amore altrimenti non avviene il processo di maturazione, di identità.

La seconda riflessione che faccio è rispetto all'educazione: creare un rapporto educativo forte.

Cosa significa rapporto educativo forte? E' un rapporto educativo a quattro tempi:

1) Il tempo delle informazioni: io educo, faccio l'educatore e intanto informo; 2) La "digestione delle informazioni": quando ho informato devo lasciare un pò di tempo per assimilare le cose dette; 3) Il tempo della metabolizzazione: interiorizzare quello che ho assimilato; 4) Tutto quello che ha imparato, interiorizzato lo trasformo in azione, qualcosa di positivo. Sono i quattro momenti dell'educazione. Senza questi quattro momenti non avviene il rapporto educativo. E' chiaro che ogni genitore, che ogni insegnante, che ogni prete, che ogni catechista, che ogni politico

deve porre la sua attenzione su questi quattro momenti possono essere anche tempi lunghi, invece chi si accontenta, chi dice "Poiché te l'ho detto, perché non l'hai fatto?" ma tra il dire e il fare ci sono altri due tempi che noi dimentichiamo sempre. Ci succede spesso che noi perdiamo la pazienza al primo punto: "Ti ho detto questa cosa ieri, te l'ho ripetuta oggi, te l'ho detto in chiesa, te l'ho detto a casa, ma insomma?!?!" Ma insomma... non è sufficiente. Si vede che non gli avete dato il tempo per digerire quello che avete detto. O meglio, non gli avete mai permesso o insegnato come digerire le cose che sente, altrimenti è come un disco che sa tutto a memoria, e quindi non diventa grande. Come possiamo fare perché nostro figlio assimili e interiorizzi le cose importanti? L'altra volta vi ho detto che ci vuole pazienza, silenzio, ma forse ci vuole anche un'altra cosa: noi rispetto alle informazioni educative siamo sempre dei bambini, per esempio, se diamo un cucchiaino di pasta Buitoni, ad un bambino piccolo, glielo fate mangiare ma questo te lo sputa addosso perché bisogna dagliela poco alla volta. Anche l'informazione va data a

Incontro di don Maggi ' Scuola per genitori
Venerdì 20.12.1991

pezzettini perché l'informazione educativa è medicina molto forte e non può essere data in un sol colpo. Va data piano piano perché, va data e digerita. Esempio: la libertà, educare alla libertà. Tutti ci dicono bisogna educare alla libertà, ma cosa significa? Quando incominciate a parlare con vostro figlio anzi è vostro figlio che vi dice "Mamma, io sono stufo, voglio essere libero di decidere". Quando vostro figlio vi dice così cosa rispondete? La libertà è una parola così grossa che se uno la "mangia" tutta in un colpo muore, perché è più grande di noi, è un'informazione fortissima, moriamo dal desiderio di libertà senza averla "digerita" come uno che ha ancora il boccone in bocca e muore perché non riesce a farselo passare, la libertà va insegnata a pezzettini. Per incominciare ad educare i nostri figli alla libertà bisogna incominciare da quando hanno cinque anni ed educarli a passi piccoli: non mangi le caramelle perché è venerdì, diciamo la preghiera insieme, ecc. bisogna educarli da piccoli ed a poco a poco per farsi che i nostri figli riescano ad accettare, a digerire ed ad interiorizzare le grandi qualità e virtù della nostra

vita. Date tutte in un colpo non educano nessuno, è meglio non darle. Educare alla fede: perché i nostri figli da adolescenti non vanno più in chiesa? Per convincerli ci vuole tutta la nostra pedagogia e fare le penitente oppure bisogna fare finta di credere che sia andato a messa quando sappiamo benissimo che non c'è andato, ci facciamo raccontare anche il Vangelo: "Cosa ha detto il prete al Vangelo?" e siccome nostro figlio sa la storiella se le fa raccontare dal suo amico che è uscito di messa il momento prima. Perché i nostri figli ad un certo punto hanno la crisi della fede? Perché noi non gli abbiamo mai fatto "digerire" tutte le informazioni sulla fede e quindi arriva nel periodo dell'adolescenza e vi "sputa tutto addosso". Non abbiamo avuto il tempo di spiegargli perché dice le Ave Marie, perché bisogna pregare, cosa significa amare Dio, quindi non ha avuto il tempo di interiorizzare queste cose. Gli adolescenti entrano in crisi e rifiutano la religione. Il problema della libertà, della solidarietà sono cose che vanno insegnate a piccole quantità.

Incontro di don Maggi ' Scuola per genitori
Venerdì 20.12.1991

Terzo passo del processo identificativo è quello degli esempi. Se non c'è l'esempio non va bene niente. Noi adulti dobbiamo essere testimoni di unità perchè non siamo una fascia di forze legate con lo "spago", dobbiamo essere esempio di persone che hanno assimilato alcuni valori interiorizzandoli, e quindi li vivono. Non ci lasciamo affascinare dalle false ideologie o dalle false utopie, e vi faccio un esempio con un racconto sulle false utopie. C'è un libretto che tutti conoscete di un gesuita "Frammenti di saggezza dalle grandi religioni": "...L'Imperatore della Cina, sentì parlare della saggezza di un eremita che viveva tra le montagne del nord e gli mandò degli ambasciatori ad offrirgli il posto di Primo Ministro del Regno. Dopo molti giorni di viaggio gli ambasciatori raggiunsero l'eremo e trovarono l'eremita semi-nudo seduto su di una roccia che pescava. All'inizio dubitarono che quello potesse essere l'uomo saggio di cui l'Imperatore aveva una così alta opinione. Ma le ricerche effettuate nel vicino villaggio dimostravano che era proprio lui. Così si fermarono sulla riva del fiume e lo chiamarono rispettosamente. L'eremita

fece loro cenno di avvicinarsi ricevette i ricchi doni degli ambasciatori e ascoltò la loro strana richiesta. Quando finalmente comprese che l'Imperatore voleva che lui, l'eremita, diventasse il Primo Ministro del Regno, gettò indietro la testa e rise rumorosamente. Quando finalmente riuscì a controllare le risate disse agli ambasciatori sconcertati: "Vedete quella tartaruga laggiù che muove la coda nel fango?". Risposero "Sì, stimato Signore". "Adesso ditemi, è vero che ogni giorno la famiglia del vostro Imperatore si riunisce nella cappella reale per rendere omaggio ad una tartaruga imbalsamata, rinchiusa in un reliquiario sull'altare principale, una tartaruga divina il cui guscio è incrostato di diamanti e rubini e di altre pietre preziose?". Risposero: "E' vero onorevole Signore". "Pensate che quell'animale laggiù che muove la coda nel fango farebbe cambio di posto con la tartaruga divina?". Risposero: "No, esimio Signore". "Allora andate a dire all'Imperatore che nemmeno io lo farei, preferisco essere vivo su questi monti che morto nel suo palazzo, perchè nessuno può vivere in un palazzo ed essere vivo."

Incontro di don Maggi ' Scuola per genitori
Venerdì 20.12.1991

Cosa vuol dire essere testimoni? Vuol dire che non dobbiamo lasciarci affascinare da tutte le porcherie che ci vengono proposte, che la vita non è fatta di diamanti e di ricchezze, di onori, di ministri, di comodità, di case ricchissime, la vita è fatta di cose essenziali ed autentiche. Se vogliamo che l'informazione faccia i quattro gradi, se vogliamo che i nostri figli si maturino dentro quel "forno" che vi dicevo. Noi dobbiamo essere dei testimoni delle cose essenziali della vita vera non della vita fasulla. C'è un grosso pericolo che noi non siamo testimoni di autenticità ma testimoni di altre cose. Per cui vorrei tanto che questi corsi che noi facciamo ci aiutassero ad essere testimoni di alcune cose per poi insegnarle e farle vivere ai nostri figli.

Chiudo questo incontro tornando ancora a quello che dicevo prima: attenzione al processo di identificazione. I nostri figli sono un fascio di forze che hanno bisogno di diventare unità. Ricordatevi questo: quando guardate i vostri figli in faccia pensate che "l'intelligenza + il cuore + il corpo + la volontà" devono essere una cosa unica. Se non è

così saranno ragazzi stupendi ma dissociati in termini psicologici cioè non sono diventati un'unità. Ricordatevelo perché altrimenti i nostri figli saranno sempre per tutta la vita delle persone che si domandano: "chi sono?", perché non sono nessuno fino a quando non hanno creato un'unità.

La seconda cosa di cui vi ho parlato questa sera è quel processo educativo con i suoi quattro tempi. Lasciate molto tempo affinché i vostri figli, maturino dentro le informazioni che hanno, affinché diventino vita, diventino sangue, diventino carne, diventino cuore, diventino buona volontà. Bisogna avere il coraggio di avere pazienza.

La terza cosa - l'ultima -: non lasciatevi abbagliare dalle stupidaggini, dalle cose superficiali, frivole, ricordatevi che noi adulti dobbiamo essere testimoni di vita vera, quella vita che ci permette di cambiare dentro.

Per farvi un esempio finale, sintetico di quello che vi ho detto questa sera, vi racconto una leggenda molto bella. Ad un contadino un giorno gli sfuggì un seme di albero dentro alla cascina poi andò a seminare gli alberi fuori, ma il seme che gli era

Incontro di don Maggi 'Saulo per genitori
Venerdì 20.12.1991

sfuggito dal sacco fece nascere l'albero dentro la cascina. Come crescevano gli alberi fuori, cresceva anche l'albero in cascina. Allora il contadino si domandava lo lascio crescere o lo tiro fuori? Fino a quando ad un certo punto l'albero cominciò a toccare il soffitto. Il contadino si domandava cosa poteva fare: "lo taglio, stacco il soffitto" ma non gli sembrava giusto e allora stette ad aspettare. Un giorno questo albero con la sua forza ruppe il soffitto e andò verso il cielo. Si liberò da solo perché la forza delle radici era così forte il tetto non divenne un ostacolo.

Questo in sintesi è vostro figlio, siamo un pochino noi, siamo stati anche noi dei piccoli semi seminati dentro una casa bella, brutta, sgangherata, ma questo seme piano piano diventa grande e i genitori si domandano: "Lo aiuto? Oddio cosa faccio? Lo tiro fuori di casa ecc." Tutte queste sono le domande che si fa un genitore. Intanto il figlio cresce e questa casa deve essere una casa che non gli impedisce di spaccarla, di romperla, non perché odia la casa, ma perché il desiderio di toccare il cielo è più grande di quello di stare in casa.

Questa è l'educazione. Questo è il processo educativo. Ognuno di noi ha questo albero che cresce, poi esplose per cercare le sue strade che portano al cielo.

Io vi auguro di essere gente che pianta i semi, fuori casa, dentro casa, e che tenta anche di difendere questi semi o questi alberi non una difesa tale da "tagliare" i rami, questo accade quando abbiamo paura che nostro figlio ci scappi di casa. Dobbiamo riuscire a farlo stare in casa ma aiutarlo perché riuscire ad esplorare il cielo. Ognuno di noi ha un pezzo di cielo da conquistare ed esplorare, per questo siamo nati e quindi quando guardiamo in alto non dobbiamo guardare solo le stelle, ma anche il posto che comunque ognuno di noi avrà, perché noi siamo nati per cercare il cielo e dobbiamo in tutti i modi realizzare questo con l'aiuto dei nostri genitori, amici, parenti, della casa, delle comodità, ma guai se tutte queste cose ci soffocano.

Questo è l'augurio che vi faccio ormai vicini al Natale, anche Gesù Bambino hanno tentato di tenerlo in casa ma poi è scappato via e dopo trent'anni sua

Incontro di don Maggi Scuola per genitori
Venerdì 20.12.1991

MANIFESTAZIONI
PARROCCHIA

1991

mamma le è corsa dietro "Ma scusa, che cosa stai combinando?" e Gesù "Io devo fare quello che vuole il Padre mio". Ed è un pochino quello che dobbiamo fare noi e poiché è Natale cerchiamo di ricordarci che ognuno di noi è come la Madonna o San Giuseppe abbiamo un pò tutti qualche bambino Gesù da crescere ed ricordatevi che ognuno di noi ha un bambino dentro di sé che si chiama verginità, semplicità, dolcezza, tenerezza ossia quell'aspetto più vero di noi che dobbiamo sviluppare per diventare buoni noi ed educatori degli altri. Se non avete la fortuna di avere bambini ma siete solo delle persone mature ricordatevi che dovete sempre vedere quel bambino che è dentro di voi, la parte migliore svilupparla, per viverla, per testimoniarla.